



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

456^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 21 maggio 2015

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-25

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-45

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla strategia di sicurezza internazionale e difesa, con particolare riguardo alla regione euromediterranea, e sull'organizzazione e struttura delle Forze armate:

VATTUONE (PD)	Pag. 6, 12
ALICATA (FI-PdL XVII)	6, 12, 13
SANTANGELO (M5S)	7, 8, 13
ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)) .8, 13, 16 e <i>passim</i>	
ORELLANA (Misto)	9, 14, 16 e <i>passim</i>
PINOTTI, ministro della difesa	9, 13, 17
ASTORRE (PD)	14, 21
MAZZONI (FI-PdL XVII)	15, 21
MARTON (M5S)	15, 16, 22
BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	17, 23

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 2015	24
---	----

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 27
-------------------------------------	---------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	27
Presentazione del testo degli articoli	27

ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA
COMMISSIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti	27
--	----

GOVERNO

Trasmissione di atti	28
--------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni	28
Interrogazioni	31
Ritiro di interrogazioni	45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla strategia di sicurezza internazionale e difesa, con particolare riguardo alla regione euromediterranea, e sull'organizzazione e struttura delle Forze armate (ore 16,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla strategia di sicurezza internazionale e difesa, con particolare riguardo alla regione euromediterranea, e sull'organizzazione e struttura delle Forze armate, cui risponderà il ministro della difesa Pinotti.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo alle interrogazioni su questioni concernenti la strategia di sicurezza internazionale e difesa, con particolare riguardo alla regione euromediterranea.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

VATTUONE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE (*PD*). Signora Presidente, le crisi che circondano l'Europa e che incombono sull'Italia richiedono scelte coerenti e adeguate alle circostanze. Le minacce e le emergenze che dobbiamo affrontare possono arrivare da Est, ma abbiamo potuto verificare come da tempo ormai vengono più spesso da Sud e dall'area euromediterranea; pertanto, l'interesse per la nostra sicurezza nazionale si è spostato ponendo il Mediterraneo al centro dell'attenzione del nostro Paese.

Come più volte sottolineato nei vari approfondimenti ed analisi, vi sono profondi sconvolgimenti politici che hanno generato nuovi fenomeni criminali. L'Italia deve quindi assumere maggiore responsabilità ed un ruolo attivo negli sforzi della comunità internazionale.

In questo contesto, la crisi libica riveste un'importanza prioritaria che vede il nostro Paese tra i più esposti per le conseguenze, in generale, e all'emergenza immigrazione, in particolare, con tutto ciò che comporta sul piano umanitario. Il Consiglio dei ministri degli esteri e della difesa dell'Unione europea ha istituito una missione navale che vede impegnata la nostra Marina militare, con un ruolo di regia e di comando, denominata EUNAVFOR Med, proprio in esito agli sviluppi della crisi libica. Si tratta di un esempio positivo che, si può ben dire, è dovuto anche alla capacità che abbiamo dimostrato nello svolgere un ruolo trainante dell'Unione europea nel Mediterraneo.

Quindi, signora Ministra, la domanda che intendiamo rivolgere a compimento di questo percorso è la seguente: quali sono, invece, le iniziative in atto da parte delle Nazioni Unite e come si coniugano queste con quelle nazionali?

ALICATA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, signora Ministra, di recente alti esponenti militari NATO hanno affermato che, sul fronte Sud e, in particolare, sulla Libia, l'Alleanza atlantica non ha approntato alcun piano, riservando, viceversa, un'attenzione massima alla frontiera orientale europea, in relazione alle tensioni russo-ucraine.

Tali affermazioni sono state peraltro confermate dal segretario generale della NATO Stoltenberg in una recente audizione proprio, qui, in Senato. Già allora manifestammo la nostra perplessità in ordine a tali valutazioni, ritenendo che le reali minacce arrivino, viceversa, dal fronte meridionale, peraltro considerando che rispolverare teorie da guerra fredda è – forse – non solo una valutazione errata, ma un pericoloso azzardo.

Quanto sopra sarebbe confermato anche dalle parole del nostro Capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio De Giorgi, che ha manife-

stato, sempre in una recente audizione parlamentare, preoccupazione in relazione al naviglio eccessivo di navi militari straniere nel Mediterraneo centrale. Praticamente, l'Italia viene lasciata da sola nella gestione del serio e rischioso scenario libico, nel mentre la nostra Aeronautica militare partecipa con grande spirito solidaristico a difendere i cieli dei Paesi del Mar Baltico.

Chiedo pertanto al Ministro della difesa quale misura adotterà per far comprendere, ancora una volta, alla NATO che, effettivamente, le reali minacce arrivano dal fronte meridionale e per quale motivo il Governo italiano ritenga di non aiutare, nella lotta al terrorismo e ai trafficanti, il cosiddetto Governo legittimo di Tobruk, definito tale, forse in maniera stucchevole, dalla comunità internazionale.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, signora Ministra, onorevoli cittadini che ci vedete da fuori, il Libro bianco per la difesa che lei, signora Ministra, ha presentato in Senato qualche giorno fa indica l'area euromediterranea come un'area di prioritario interesse nazionale, prefigurando la capacità di compiere operazioni definite *full-spectrum*, vale a dire dagli interventi umanitari agli interventi di stabilizzazione, fino ad offensive vere e proprie, cioè delle guerre, signora Ministra. Ci vuole esplicitare quali saranno le ricadute economiche sulla finanza pubblica? Quanto costerà agli italiani? Quanto costerà l'ambizione del suo Ministero e, quindi, del Governo ad assumere la *leadership* militare nell'area mediterranea?

Signora Ministra, l'attuale scenario dell'area mediterranea pone sempre e comunque l'attenzione sulla questione libica. Le chiedo, dopo il suo ultimo *question time* del mese di settembre, qual è ad oggi la situazione interna della Libia e cos'è cambiato rispetto alla situazione fuori controllo da lei descritta in quella occasione? Inoltre, escludendo la riunione del Consiglio dell'Unione europea di lunedì scorso, non ci risultano ulteriori atti di organismi internazionali, mentre il Governo italiano avrebbe già provveduto ad indicare come capo della futura operazione europea nel Mediterraneo, un nostro ammiraglio. Ci vuole fornire gentilmente il nome? Ci vuole dire come si chiama, signora Ministra?

Inoltre le chiedo quali mezzi saranno utilizzati per distruggere i barconi usati dagli immigrati: saranno forse utilizzati i droni o altri mezzi in uso presso l'aeroporto di Trapani-Birgi e Pantelleria oppure i Global Hawk americani presso Sigonella? Signora Ministra, conferma o smentisce tutto ciò?

La prego di voler fornire un ragguaglio su queste delicatissime questioni, questa volta mettendo dinanzi al Parlamento... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Ha concluso?

SANTANGELO (*M5S*). Sto terminando, signora Presidente.

PRESIDENTE. Il tempo è molto stretto.

SANTANGELO (*M5S*). Dicevo, mettendo dinanzi al Parlamento la programmazione che nel precedente *question time* ha volutamente negato.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, mi consenta innanzitutto di testimoniare la vicinanza e la condivisione dell'intesa per lo sviluppo congiunto di un drone europeo, siglata dal Ministro insieme a Francia e Germania.

Signora Ministra, l'area del Mediterraneo è al centro di fortissime tensioni che sono incrementate ancor più in seguito al bombardamento del mercantile turco a dieci miglia dalle coste della Libia. Questo attacco potrebbe avere tra l'altro l'effetto di togliere alla Turchia ogni incentivo ad essere cooperativa e collaborativa nei confronti di una soluzione pacifica del *dossier* libico. La vicenda è rilevante per l'Italia e per l'Europa anche in seguito all'approvazione dell'agenda dell'Unione europea per una nuova politica dell'immigrazione, approvata dalla Commissione. L'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri, la politica e la sicurezza Federica Mogherini ha infatti illustrato alle Nazioni Unite il piano d'emergenza dell'Unione europea sulle questioni della Libia, dei migranti nel Mediterraneo ed il problema dei trafficanti di esseri umani, ma la Libia non accetta che l'Europa possa condurre azioni nelle sue acque territoriali: così sembra. La strada diplomatica dunque si profila in salita anche perché, come dimostra l'attacco al *cargo* turco, le forze libiche potrebbero reagire in modo poco amichevole ad un intervento occidentale non concordato in modo adeguato con Tobruk e Tripoli e con i principali attori regionali. Chiediamo quindi quale sia il pensiero suo, signora Ministra, in proposito a cosa consentirebbe concretamente il ruolo dell'Italia per la messa in sicurezza del Mediterraneo.

Ne approfitto per porle una seconda domanda. In Commissione lei ci ha rappresentato il tema dell'età media degli appartenenti alle Forze dell'ordine in Italia, in particolare del comparto della difesa, e ha specificato che le Forze armate italiane hanno una struttura del personale opposta rispetto a quella dei principali Paesi europei. Da noi la grande maggioranza è in servizio permanente, mentre solo pochi (poco più del 10 per cento) è in una ferma prefissata. Nel resto dell'Europa è esattamente il contrario e credo che questo meriti attenzione da parte del Ministro ed anche delle risposte esaustive.

PRESIDENTE. La sua seconda domanda forse riguardava il secondo punto del nostro ordine del giorno.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signora Presidente, signora Ministra, sono quattro i pilastri su cui si fonda la strategia che l'Unione europea ha proposto alle Nazioni Unite per fronteggiare l'emergenza sbarchi dal Nord Africa, concentrandosi in modo particolare sulla Libia.

Il primo punto è l'aiuto ai Paesi di origine e transito dei migranti, il secondo è il controllo delle frontiere a Sud della Libia e nei Paesi limitrofi, il terzo punto è la missione di sicurezza e difesa contro i trafficanti e gli scafisti e il quarto è l'obbligatorietà della suddivisione dei profughi in base ad un meccanismo di quote europee.

L'attenzione mediatica e di tutti noi si è concentrata soprattutto sul terzo e sul quarto punto, ma la mia domanda è riferita al secondo punto, ovvero quello relativo al controllo delle frontiere a Sud della Libia. Le chiedo di anticipare se e quale impegno militare in termini di uomini e mezzi è previsto da parte dell'Italia, se l'Italia avrà il comando delle operazioni, immaginando che non sarà lasciata sola in questo impegno e quali frontiere libiche o di Paesi limitrofi verranno controllate.

Com'è noto, poi, per il terzo punto relativo alle missioni di sicurezza contro i trafficanti di uomini e gli scafisti, è stato chiesto l'assenso da parte del Governo, o per meglio dire dei Governi libici, quello di Tobruk e quello di Tripoli, ed entrambi lo hanno negato. Le chiedo se un analogo assenso è stato chiesto per il controllo delle frontiere libiche di terra e qual è stata la risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il Ministro della difesa, senatrice Pinotti.

PINOTTI, *ministro della difesa*. Visto che ho l'occasione di essere qui in Senato, prima di rispondere alle domande che mi sono state poste, consentitemi di esprimere il cordoglio per la morte del caporal maggiore Fabio Comini, un esperto paracadutista, morto purtroppo questa mattina a seguito di un incidente nel corso di un addestramento. Dalle prime risultanze sembrerebbe che non si sia aperto il paracadute, ma ci sarà ovviamente un'inchiesta. Ne approfitto dunque per esprimere il cordoglio alla famiglia e alle Forze armate che, immagino, condividiate.

Alcune delle domande che mi avete posto possono anche essere raggruppate. La questione fondamentale relativa a quanto sta facendo l'ONU, nonché il tema della Libia e dei confini si possono collegare ad alcune delle decisioni assunte nel Consiglio dei ministri degli esteri e della difesa europei che si è tenuto lo scorso 18 maggio.

Siamo davanti ad azioni differenti: da una parte c'è l'ONU, con l'invio speciale Bernardino Leon, ma, soprattutto, c'è un lavoro che si sta facendo presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU, di cui l'Italia è protagonista in qualità di proponente. Ricordo infatti che, pur non facendo parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il nostro Paese può avvalersi dei quattro Stati europei che sono attualmente in Consiglio di sicurezza – due permanenti, Francia e Regno Unito, e due temporanei, Spagna e Lituania – per fare in modo che si arrivi ad una risoluzione dell'ONU per quanto riguarda l'intervento militare deciso dall'Unione europea nella riunione del 18 maggio.

Che cosa è stato deciso in questa riunione? Intanto si è deciso che l'ammiraglio Credendino – nome che era su tutti i giornali e che peraltro è nel documento ufficiale dell'Unione europea – sarà a capo della missione, il cui comando sarà a Roma. È una missione alla quale stiamo cominciando a lavorare per raccogliere le forze: il Capo di Stato maggiore della difesa si è fermato il giorno dopo per incontrare tutti gli altri Capi di Stato maggiore dei Paesi dell'Unione europea per procedere all'approntamento delle forze. La prima fase della missione comincerà con la raccolta di informazioni, per passare poi alla seconda e terza fase – quelle cioè dell'intervento diretto per fermare i barconi, evitare che possano essere trasportati i migranti e eventualmente procedere alla distruzione delle imbarcazioni – per cui si attende la risoluzione dell'ONU, che è importante che arrivi prima degli ultimi dieci giorni di giugno, perché il 22 giugno c'è la riunione dei Ministri degli esteri europei, mentre il 25 e il 26 giugno quella dei Presidenti del Consiglio, che valideranno concretamente e operativamente la missione proprio per quanto la riguarda la seconda e la terza fase. Il lavoro sull'ONU è dunque un lavoro indiretto, ma importante, che sta facendo ovviamente la nostra diplomazia e al quale l'Italia sta dando un supporto.

Credo che sia importante sottolineare il successo che l'Italia ha avuto nel fare in modo che l'Unione europea nel suo insieme – vale a dire tutti i 28 Paesi – riconoscesse quella del Mediterraneo come un'emergenza e vedesse nella morte dei migranti e nello sfruttamento del lavoro un tema che non si poteva continuare a guardare senza fare nulla, in modo tale che si parta con una missione europea.

Oltre a questo ruolo importante, è stata riconosciuta all'Italia la disponibilità a collaborare con tutti, facendo un passaggio che ritengo importante anche rispetto all'idea di costruzione di una difesa europea: se noi concretamente non lavoriamo per la costruzione di una difesa europea in missioni congiunte, diventa poi difficile continuare ad idealizzarla per il futuro.

Per quanto riguarda la questione della NATO, alla riunione dell'Unione europea dello scorso 18 maggio ha partecipato anche il segretario generale della NATO Stoltenberg, che si è detto disponibile a rispondere alle esigenze che possono essere fatte valere. C'è quindi un'apertura rispetto a quanto riferito dal senatore Alicata per quel che riguarda le disponibilità.

Fino ad ora non è stata fatta una richiesta esplicita e specifica alla NATO.

Mi permetto di richiamare qui un'idea che l'Italia aveva già preannunciato alla NATO precedentemente attraverso il Capo di Stato maggiore, quella cioè di fare in modo che la missione Active Endeavour, con la quale si va ad attivare un'azione di antiterrorismo nella parte Est del Mediterraneo, possa andare a supportare la missione, che è anche di controllo e di sicurezza del mare, che l'Unione europea sta validando. Penso che questa sia una pista di lavoro sulla quale potremmo concretamente chiedere alla NATO un supporto per quel che riguarda il fronte Sud.

Ricordo che, dopo il vertice del Galles, in cui effettivamente l'attenzione era tutta sull'Ucraina, grazie al lavoro importante fatto dall'Italia (ma anche dalla Francia, dalla Spagna e da altri Stati, come lo stesso Portogallo, Paesi che come noi sentono l'emergenza del fronte Sud), nel documento approvato dai Ministri europei della difesa nel vertice di febbraio, si è deciso che i fronti sono Est e Sud. Prima questo fronte non c'era. È stato inserito nei punti. Quindi, nella forza di reazione rapida, che si sta approntando e su cui la NATO sta lavorando, sono contenuti entrambi i fronti.

Per quel che riguarda le richieste avanzate dal senatore Santangelo, ho risposto per quanto concerne l'ammiraglio; quanto invece alle iniziative che prevediamo di realizzare queste passeranno sempre per il Parlamento. Non c'è pianificazione già fatta o da raccontare in un *question time*, perché la pianificazione viene raccontata nel decreto missioni che viene approvato dal Parlamento. Quindi, anche per quel che riguarda tutte le azioni future, queste verranno approvate dal Parlamento. Come oggi non ci sono decisioni assunte dal Ministro, dal Ministero o dal Governo in assenza di una decisione del Parlamento.

Nel Libro bianco si dice che rispetto ad anni in cui siamo stati impegnati, anche molto generosamente, in scenari lontani da noi, oggi i rischi si concentrano soprattutto nell'area che interessa più direttamente l'Italia, il Mediterraneo, e quindi ci approntiamo non a disinteressarci della sicurezza complessiva del mondo ma a dire al mondo che in questo momento è soprattutto questa l'area in cui sentiamo possano nascere minacce. E a tal fine ci prepariamo ad assumere un ruolo da protagonisti, come lo abbiamo assunto con riferimento alla missione europea nella quale è stato deciso il comando italiano in Italia, perché in realtà in Parlamento avevamo già deciso di preparare una missione. Mi riferisco all'operazione Mare Sicuro, che voi avete visto dettagliatamente perché era presente nel decreto. Una missione che iniziava il lavoro, che ora stiamo svolgendo, di verifica della sicurezza del Mediterraneo al fine di prevenire i rischi per la sicurezza delle nostre piattaforme, del naviglio mercantile e anche per avere informazioni volte ad intercettare possibili rischi provenienti dalla minaccia terroristica.

Per quanto riguarda la questione di Tobruk, e quindi il tema contenuto in due domande su come la Libia sta rispondendo, insieme a tutta

la comunità internazionale riconosciamo il Parlamento di Tobruk come legittimo. Non è stata ancora esplicitata una richiesta diretta – a parte anticipazioni di stampa – del Parlamento di Tobruk per avere un aiuto sull'antiterrorismo. Sembra però stia partendo e, nel caso, c'è la massima disponibilità a collaborare. Ad oggi però non si sta parlando di una missione nel suolo libico e neanche ai confini della Libia.

Qual è la situazione attuale ai confini della Libia? La Francia è impegnata in alcune missioni in Centro Africa, in Mali e nell'area subsahariana, che in un certo senso non sono confini diretti ma che ruotano intorno alla situazione libica.

Per quanto riguarda le richieste che avanzerà il Governo libico, nel momento in cui verranno fatte saranno valutate. Nel frattempo stiamo offrendo massima collaborazione ai Paesi confinanti. Alla Tunisia, con cui lavoriamo strenuamente attraverso una cooperazione per fermare il terrorismo e i drammi (morti e uccisioni) provocati da ordigni improvvisati, abbiamo dato dei visori notturni necessari ad evitare questo. Cooperiamo con l'Algeria, nuovamente molto interessata, sempre con formazioni congiunte e con la massima disponibilità. Cooperiamo con l'Egitto, che ha subito importanti perdite di militari, offrendo una cooperazione militare nell'ambito della formazione e fornendo anche, come nel caso dei pezzi degli F-16, strumenti per poter fare addestramento. Questa, infatti, è la richiesta fatta dall'Egitto e questa è la nostra disponibilità, perché pensiamo che l'Egitto sia fondamentale in una strategia di contenimento del terrorismo che, purtroppo, si sta espandendo anche in Libia. E questo, ovviamente, desta preoccupazione per la situazione dell'intera regione.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

VATTUONE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE (*PD*). Signora Presidente, anche noi esprimiamo il cordoglio alle Forze armate e alla famiglia del caporal maggiore che ha perso la vita in fase di esercitazione.

Ci riteniamo soddisfatti della risposta e auspichiamo che il lavoro presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU porti a una risoluzione in tempi utili per procedere all'operazione. Sottolineiamo, come già detto nella domanda, che questa operazione della missione navale è un successo italiano, con un comando italiano, ed ha finalmente portato al centro dell'attenzione europea la questione del Mediterraneo. Oltre a ciò auspichiamo, in prospettiva, un processo di integrazione della difesa europea.

ALICATA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ci uniamo al cordoglio verso i familiari del parà purtroppo deceduto.

Signora Ministra, mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Permangono le perplessità non sul suo impegno, che sappiamo serio e convinto, ma su una poco incisiva azione del Governo nei confronti dell'Unione europea e dei nostri alleati, che hanno una visione, a nostro giudizio, poco chiara rispetto ai reali pericoli e alle reali minacce. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di Paesi alleati che sono tra i principali responsabili del caos libico di cui oggi viviamo le conseguenze sulla nostra pelle.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, ci uniamo anche noi al cordoglio per il militare deceduto.

Signora Ministra, non rimaniamo assolutamente soddisfatti dalle sue non risposte; siamo abbastanza stanchi di sentire le sue risposte prive di contenuti. Le ho fatto delle domande specifiche dal punto di vista economico e lei non ha dato alcun tipo di risposta. Le dico che quello che è descritto nel Libro bianco è assolutamente agli antipodi rispetto a quello che gli italiani meritano. Il Mediterraneo sarà posto al centro di uno scenario di guerra, e quello che lei ha omesso di dire ancora questa volta è che l'Italia parteciperà ad una missione di guerra vera e propria, iniziata nel 2011 contro la Libia, e continuerà ancora ora. E stavolta l'Italia sarà *leader* a causa sua.

Signora Ministra, siamo stanchi di sentire le sue non risposte. Lei è il Ministro del «non so»!

PINOTTI, *ministro della difesa*. Lei del «non capisco»: parlamentare del «non capisco».

SANTANGELO (*M5S*). Sia educata!

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, anche noi ci associamo al cordoglio per la scomparsa del militare.

Signora Ministra, ci riteniamo soddisfatti delle sue risposte, ma soprattutto ci riteniamo soddisfatti del lavoro svolto da sempre in Commissione difesa, dove la partecipazione di autorevoli esponenti e, non da ultimo, del Segretario generale della NATO, ha determinato finalmente un'attenzione per il problema Sud, il problema del Mediterraneo. Dunque, noi abbiamo determinato questa situazione.

Certamente queste cose non possono essere la soluzione, ma aver determinato questa situazione ha aperto gli occhi dell'Europa su un problema drammatico che riguarda l'Europa, ma che questa scaricava sull'Italia. Credo che per ora è stato fatto un buon lavoro; bisogna continuare in questa direzione per dare concretezza e soluzione al dramma che stiamo vivendo.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signora Presidente, prima di tutto vorrei associarmi anch'io al cordoglio per la vittima delle nostre Forze armate.

Dichiaro la mia soddisfazione per la risposta del Ministro che, mi rendo conto, è ancora incompleta perché forse è ancora presto per prevedere questo impegno di cui chiedevo anticipazioni nella mia domanda. Capisco che è difficile farle e vedo in positivo l'impegno che si è assunto il Governo, e il Ministro in particolare, di riferirci continuamente sull'evoluzione della situazione.

Nella domanda rivolta in precedenza non ho fatto in tempo ad aggiungere che il mio auspicio è che, controllando le frontiere meridionali della Libia, si possa ridurre il flusso di migranti eliminando il problema un po' più alla radice, e non di limitarci sempre a vigilare, a colpire o a fare chissà cos'altro sulle coste libiche o addirittura sui barconi che transitano nel Mediterraneo.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al lutto per la morte del paracadutista ed esprime i sensi della vicinanza alla sua famiglia.

Passiamo ora alle interrogazioni sull'organizzazione e struttura delle Forze armate, cui risponderà il ministro della difesa Pinotti.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

ASTORRE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (*PD*). Signora Presidente, prendiamo atto e apprezziamo il notevole sforzo di elaborazione svolto su un tema di rilevanza assoluta per il Paese, in un momento storico in cui i sistemi di difesa e di sicurezza dei Paesi occidentali più avanzati devono fronteggiare una quantità e varietà di minacce come poche volte era accaduto in passato. A fronte di rischi crescenti e risorse ridotte, quindi, vi è la necessità di aumentare le capacità, contenendo i costi, eliminando la ridondanza delle infrastrutture e la duplicazione delle funzioni.

Le molteplici indicazioni contenute nel Libro bianco, che lei recentemente ha illustrato alle Commissioni affari esteri e difesa di Camera e Se-

nato riunite, accentuano e riprendono lo spirito, attuandolo pienamente, del carattere interforze introdotto dalla riforma del ministro Andreatta del 1997. Il Libro bianco 2015, innanzitutto, prende le mosse da una grave carenza storica di elaborazioni e documentazioni in tema di difesa del nostro Paese, unita alla carenza di una strategia di sicurezza nazionale (come la *high strategy* anglosassone, per intenderci) entro la quale poter definire correttamente il livello degli obiettivi e i nostri strumenti. Dal Libro bianco discenderanno tutta una serie di provvedimenti normativi, leggi e regolamenti o semplici provvedimenti amministrativi per dare concreta attuazione, che contribuiranno a delineare il nuovo volto delle Forze armate.

Vengo alla domanda. Nel Libro bianco si fa più volte riferimento ad un processo di revisione della logistica delle Forze armate. Attualmente ogni Forza armata ha una struttura di supporto logistico indipendente, spesso con duplicazioni non più accettabili dal punto di vista economico. Il Governo come intende ottimizzare questa situazione, anche nell'ottica di un eventuale sostegno della Difesa alle altre istituzioni pubbliche?

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Signora Ministra, pongo due questioni diverse che ritengo siano strettamente connesse. Il Libro bianco della Difesa che lei ha appena presentato costituisce lo strumento idoneo a definire la *governance* per il futuro delle nostre Forze armate, che saranno chiamate ad operare per il conseguimento di obiettivi sempre più complessi, sia per la salvaguardia degli interessi nazionali che per la nostra partecipazione a missioni internazionali sempre più irte di difficoltà. Ma le linee guida che lei ha presentato alle Camere e gli obiettivi strategici fissati a medio e lungo periodo devono essere sostanziate, garantendo risorse certe e soprattutto stabili, promuovendo impegni finanziari di almeno sei anni, come avviene in altri grandi Paesi europei, per poter far fronte in modo duraturo non solo alla difesa nazionale, ma anche ai gravosi impegni assunti con gli alleati che richiedono risposte di carattere strutturale.

Lei ha detto che l'obiettivo è di ridurre entro il 2024 di 50.000 unità complessive le Forze armate, ricordando, tra l'altro, che oggi l'età media dei nostri militari è di trentasette anni e che questo determinerà in prospettiva un effetto potenzialmente molto negativo in termini di efficacia. Le chiedo come sarà possibile garantire risorse adeguate al nostro impegno militare nei prossimi anni e come si pensa di modificare strutturalmente e senza squilibri operativi quella che lei ha definito la piramide dell'età nelle nostre Forze armate.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Ministra, nel Libro bianco ha fatto cenno alla riduzione del personale in servizio permanente e nella riserva. Lei vuole trasformare – se non ho capito male – le Forze armate in un gruppo interforze ben coeso, ma di numero ridotto. Si parla di 150.000 persone, di cui 50.000 operative e una forza di riserva. Vorrei capire come farà, signora Ministra, a ridurre e a ringiovanire l'organico (perché se vuole ringiovanire e ridurre gli organici ci saranno degli esuberanti, e credo in abbondanza). Mi chiedo, quindi, come farà a ridurre questo organico, *in primis*; quale sarà il costo di questa riduzione di organico e come graverà sul sistema pensionistico; quanti esuberanti crede che ci saranno; quale strumento legislativo intende utilizzare, come ha detto il collega, e in quanto tempo si svolgerà l'operazione.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Signora Ministra, nel corso della recente audizione alle Commissioni parlamentari affari esteri e difesa delle Camere lei ha comunicato che l'età media del personale è di circa trentasette anni, dunque molto avanzata. Ha, poi, specificato che le Forze armate italiane hanno una struttura del personale praticamente opposta rispetto a quella dei principali Paesi europei. Da noi, signora Ministra, la grande maggioranza è in servizio permanente, mentre solo poco più del 10 per cento del totale è in ferma prefissata; nel resto d'Europa è esattamente il contrario. Le chiedo, signora Ministra, se questa situazione non costituisca un problema in termini di operatività, cioè di effettiva capacità delle Forze armate nello svolgere la propria missione istituzionale.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signora Presidente, signora Ministra, nel tanto atteso Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, di recente pubblicazione, viene prospettata la possibilità di una cessione, da parte del Ministero della difesa, di impianti industriali. Mi riferisco al punto 280, in cui si dice, testualmente, che «sarà esplorata la possibilità che l'industria possa assorbire alcune strutture tecnico-industriali della Difesa». Nello stesso Libro bianco, al punto 263, si dice testualmente che: «la progettazione, sviluppo e produzione delle tecnologie pertinenti alle competenze sovrane saranno mantenute sul territorio nazionale, indipendentemente dagli assetti proprietari». Mi sembra di vedere un'apertura a una privatizzazione, senza vincoli di proprietà, che potrebbe quindi essere anche straniera. Considerando però la rilevanza e la strategicità del comparto, che riguarda direttamente la sicurezza nazionale e la tutela della nostra sovranità, mi domando quale sia il reale orientamento del Ministero su questo

tema, riguardo alle dismissioni di strutture tecnico-industriali della Difesa. È possibile immaginare che strutture attualmente del Ministero della difesa possano in futuro essere cedute a investitori stranieri, pubblici o privati che siano, che hanno logiche di profitto sicuramente legittime, ma magari opposte al nostro interesse nazionale?

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, signora Ministra, come sappiamo l'istituto del collocamento in ausiliaria prevede che il personale militare in congedo, a seguito della cessazione del servizio, per raggiungimento del limite di età, possa essere richiamato in servizio nell'arco dei successivi cinque anni, percependo un'indennità che si aggiunge alla pensione. La legge di stabilità per il 2015 ha apportato delle modifiche all'articolo 1870 del codice dell'ordinamento militare, in materia di calcolo dell'indennità di ausiliaria. Nello specifico, è stata diminuita dal 70 per cento al 50 per cento l'indennità annua lorda, in aggiunta al trattamento di quiescenza. Tale corrispettivo è rappresentato dalla differenza tra l'ultimo stipendio e la pensione. Quindi stiamo parlando di un importo totale, relativo alle pensioni provvisorie del personale in ausiliaria, di circa 435 milioni di euro. Considerato che il protrarsi della collocazione in ausiliaria finirebbe per vanificare il ricambio generazionale delle Forze armate, da lei auspicato nel Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, con la lodevole intenzione di dare maggiore spazio ai giovani – e cito a tale proposito il progetto giovani, descritto al punto 147 del predetto Libro – le domando dunque, signora Ministra, se non ritenga opportuno provvedere ad una ulteriore e più incisiva rimodulazione della indennità ausiliaria, al fine di favorire, con tale risparmio di spesa, i progetti alternativi già previsti, soprattutto l'ingresso nell'organico della Difesa di nuove unità di personale, nel rispetto del ricambio generazionale, come da lei giustamente auspicato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il Ministro della difesa, senatrice Pinotti.

PINOTTI, *ministro della difesa*. Signora Presidente, mi vorrei innanzitutto soffermare sulla prima domanda, che era molto netta e riguardava in particolare il tema della logistica – inquadrandolo nel Libro bianco – che ritengo importante, portando qualche esempio. Oggi non è più possibile ipotizzare che esistano molteplici e frazionati centri di spesa, né che attività simili siano duplicate nelle varie Forze armate. Dobbiamo perciò portare tale funzione nell'ambito di una direzione unitaria – ovvero interforze – e uno dei punti del Libro bianco nasce proprio dall'analisi di que-

sta situazione logistica, che non aveva più alcun senso, dato anche che negli anni le risorse si sono contratte. La manutenzione dei mezzi e dei materiali comuni, quali gli elicotteri o i veicoli, ma anche la fornitura di servizi comuni, come i rifornimenti, i magazzini e i depositi, possono essere unificate in poche ed efficienti strutture. Se solo pensiamo al grande numero di elicotteri acquisiti, non solo dalle nostre Forze armate ma anche da altri organismi dello Stato, ci si rende conto di come una moderna ed efficace gestione logistica di questa flotta possa produrre sostanziali risparmi e probabilmente una maggiore efficacia d'uso. La loro razionale dislocazione sul territorio, ad esempio, potrebbe portare innegabili benefici dal punto di vista della razionalizzazione del flusso logistico e soprattutto un ancor maggiore ed efficiente contributo della Difesa ad altri Dicasteri, in caso di emergenze o attivazioni per eventi calamitosi che possono colpire la nostra penisola. Ci sono poi, ovviamente, molti altri esempi da portare: viene spesso chiesto come mai le Forze armate continuino ad avere una scuola di lingua estera per l'Aeronautica, una per l'Esercito e una per i Carabinieri. Se non operiamo le trasformazioni che prevede il Libro bianco, dato che per molti anni si è provato a farlo, queste attività non saranno unificate in una conduzione comune. Lo stesso principio vale per la sanità militare.

Per quanto riguarda i temi posti dal senatore Mazzoni, certamente noi abbiamo subito negli ultimi anni dei tagli molto forti; è un *trend* al livello europeo, però la Difesa italiana ha avuto negli ultimi dieci anni una riduzione del 26 per cento circa per quanto riguarda le risorse. Quindi, si tratta di tagli significativi e consistenti, e noi ci auguriamo che una stabilizzazione del quadro economico, quindi una ripresa economica complessiva, possa consentirci in futuro di armonizzarci ai parametri europei. Al momento ci manteniamo nelle previsioni del DEF, e che poi saranno esplicitate nel Documento programmatico pluriennale (DPP) per quanto riguarda i programmi, però abbiamo previsto nel Libro bianco – proprio come lei domandava, senatore – che si proponga una legge sessennale. Lo ritengo sia importante anzitutto perché ciò responsabilizza di più il Parlamento, che a questo punto dovrà assumere una decisione su tutti i programmi d'arma; inoltre, la proposta è sessennale perché ci vuole una continuità temporale in questi programmi, e noi abbiamo un bilancio che è posto su tre anni, quindi almeno due cicli. Da questo punto di vista potrà anche essere più evidente al Parlamento stesso l'insieme delle proposte che sono necessarie, e ovviamente, come dicevo, sarà il Parlamento a dover approvare questa legge, giocando in tal modo un ruolo importante.

Un tema che ritornava in alcune domande concerne la modifica della piramide dell'età. Ho bisogno di specificare un elemento che molti in Commissione difesa hanno già appreso.

Noi stiamo procedendo con il Libro bianco e il Parlamento ha approvato una riforma delle Forze armate, la legge n. 244 del 2012, che prevede quella riduzione di 50.000 unità da qui al 2024. Gli strumenti per operare questa riduzione sono contenuti nei decreti attuativi della legge n. 244, che hanno già ricevuto il parere favorevole del Parlamento. Quindi, si

sta procedendo. Per ora noi siamo in linea con quanto era stato previsto (siamo oltre le 176.000 unità, se non erro); siamo allo *step* che avevamo previsto per questi anni. Dovremo seguire con attenzione affinché questo *trend* possa proseguire per arrivare al 2024 con le cifre che avevamo ipotizzato. Quindi, non stiamo parlando di esuberi, né il Libro bianco, per quanto riguarda le misure, va ad incidere diversamente su quanto deciso dalla citata legge n. 244; però ci stiamo domandando – questo sì – quali sono le Forze armate del futuro e abbiamo visto, come molti di voi hanno sottolineato, che un'età media di trentasette anni, che tenderà ad aumentare nei prossimi anni, non la possiamo sostenere per l'operatività. Stiamo considerando, come fanno altri Paesi europei, l'idea di immaginare che ci siano giovani, donne e uomini, che decidono per alcuni anni di prestare servizio nelle Forze armate, ma che poi andranno a fare altri lavori; mentre ce ne saranno altri – ma in una percentuale molto ridotta rispetto quelli che ci sono attualmente – che faranno invece tutto il loro percorso lavorativo nelle Forze armate. Questo è un lavoro importante che dovremo fare, e non semplice; sono perfettamente conscia della complessità. Stiamo guardando come si sono mosse altre Nazioni – per esempio, la Germania ha messo insieme una serie di misure – perché noi non possiamo neanche permettere che giovani donne e giovani uomini vengano a prestare servizio per alcuni anni e poi non abbiano percorsi lavorativi. Stiamo pertanto cercando di capire come, con una serie di incentivi e agevolazioni, si possa immaginare un percorso che, una volta usciti dalle Forze armate come professionisti formati (le nostre Forze armate formano molto bene), si possano agevolare percorsi di lavoro che siano all'esterno delle Forze armate medesime. Ovviamente, questi passaggi saranno portati in Parlamento per quanto di competenza. Quello che indica il Libro bianco non riguarda la situazione attuale, sulla quale incide la legge n. 244, e gli strumenti sono quelli che già conoscete (per esempio, il transito verso altre amministrazioni eccetera).

Per quanto riguarda il futuro, però, noi dobbiamo prevedere – ci siamo dati anche tempi stringenti: entro sei mesi – modalità che riguarderanno le Forze armate del futuro, perché questo problema è strutturale e non contingente, quindi non possiamo risolverlo tutte le volte con una misura *una tantum*, ma dobbiamo affrontarlo con un'organizzazione diversa rispetto alle percentuali che abbiamo oggi.

Per quanto riguarda la domanda fatta dal senatore Orellana circa la possibilità che ci siano *partnership* pubblico-private per quanto riguarda alcune aziende della Difesa è un tema in realtà non solo in discussione ma sul quale si fanno tentativi da molti anni. Noi abbiamo una serie di stabilimenti della difesa che adesso sono nell'Agenzia industrie difesa, che dipende sempre dalla struttura del Segretariato generale della difesa e direzione nazionale degli armamenti, che in realtà sono strutture che negli anni non producono più cose di cui la difesa ha necessità; quindi, si sta cercando di valorizzarle anche con *partnership* private proprio perché possano continuare a produrre cose utili. Da questo punto di vista, è un processo non facile perché, ad esempio, la corderia, che un tempo aveva una

serie di funzioni, oggi serve meno rispetto a qualche tempo fa per quanto riguarda la Difesa, però sono professionalità che noi non vogliamo abbandonare e stiamo cercando di accompagnare con un processo che possa consentire di rendere produttivi questi stabilimenti, pur producendo non soltanto per la Difesa, ma anche per le esigenze esterne. Questo vale per le possibili *partnership*, che potrebbero nascere anche sugli arsenali, che hanno spazi immensi rispetto alle effettive esigenze della Marina e che potrebbero prevedere di essere utilizzati per la cantieristica privata, dando degli spazi in comodato d'uso o con altre modalità. È un filone di lavoro che c'è da molto tempo. Non è sempre facile realizzarlo, ma c'è.

Per quanto riguarda la proprietà e il tema degli investimenti privati, noi sull'industria della difesa andremo sempre più verso una globalizzazione. Pensate soltanto ad un'eccellenza italiana, l'AgustaWestland: ci sono molto lavoratori che sono in Inghilterra, eppure è una proprietà italiana. Non dobbiamo quindi guardare a chi appartiene la proprietà; dobbiamo salvaguardare il fatto che il *know-how* e il lavoro non vengano meno in Italia. Nell'operazione, ad esempio, che stiamo facendo con la Piaggio il capitale è straniero, ma il lavoro rimane in Italia e il *know-how* rimangono in Italia. Il fatto di attrarre investimenti stranieri mantenendo capacità produttive e *know-how* è qualcosa che auspico, perché purtroppo non abbiamo tutte le risorse per poter investire in tutte le necessità delle diverse industrie che possono produrre sistema d'arma. La cosa importante – qui interviene il *golden power* – è il fatto che questa tecnologia non possa essere portata via. Noi abbiamo delle leggi che salvaguardano il fatto che non si può portare via la conoscenza che consente di produrre queste cose e seguiamo con attenzione questo processo.

Infine, vi è il tema dell'ausiliaria, che è stato giustamente sottolineato dal senatore Battista e che in qualche modo si collega con il discorso sulla riserva che stiamo facendo. L'ausiliaria nasce circa quindici anni fa con l'esigenza di avere una riserva selezionata. Negli anni poi però, stante il fatto che in media i militari vanno in pensione cinque anni prima rispetto alla pubblica amministrazione, è stata anche una misura che ha consentito di non avere una sperequazione tra dipendenti pubblici rispetto all'entità pensionistica. Nel momento in cui stiamo ragionando non soltanto sulla formazione e sull'addestramento ma anche sulle percentuali di personale a tempo indeterminato e determinato, condivido la riflessione fatta e credo che rimodulare in modo più incisivo questa indennità e ragionare su questo siano dei punti che metteremo a fuoco, insieme al ragionamento complessivo che stiamo facendo sul personale. Ovviamente ci sarà saranno dei passaggi parlamentari per tutti gli elementi che riguardano il Parlamento. Per esempio, per la differenziazione nel Libro bianco si parla dell'aver i generali laddove servono, ma ciò vuol dire che noi andremo, rispetto alle possibilità di carriera, ad incidere su una legge e ovviamente se ne parlerà in Parlamento. Tutto quello che è legislativo richiederà un passaggio parlamentare. Il Libro bianco invece indica una linea di tendenza.

Per quanto riguarda i costi richiesti rispetto a questa operazione, all'interno della legge n. 244 del 2012 sono previsti anche tutti i conteggi

finanziari su quello che comporta la diminuzione del personale. A premessa della legge n. 244, c'era, in realtà, l'idea che però le risorse rimanessero invariate e che quello che veniva risparmiato dal personale potesse essere redistribuito su esercizi ed investimento. Ad oggi possiamo dire che questo non sta avvenendo, nel senso che via via continuano le decurtazioni. Da questo punto di vista, la Difesa sta dando un buon apporto al risanamento del debito pubblico perché, come operazione di diminuzione del personale, credo che non ci sia nessun altro pezzo di amministrazione pubblica che faccia un'operazione così onerosa in termini di numeri: stiamo parlando di 50.000 persone, ma non si tratta di esuberi, sia chiaro. C'è un processo che non prevede esuberi, altrimenti spaventiamo inutilmente le persone e non è questo che dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

ASTORRE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (PD). Signora Presidente, ci dichiariamo soddisfatti della risposta articolata, e quindi anche esauriente, del signora Ministra.

Dato anche il forte indirizzo politico, che è l'altro pilastro che si evince dal Libro bianco, la raccomandazione è che all'opportuna razionalizzazione, di cui è stato fatto qualche esempio, non venga mai meno l'efficienza del comparto Forze armate della nostra difesa che a nostro parere, oltre a essere mantenuta, deve essere accentuata.

MAZZONI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, signora Ministra, mi ritengo parzialmente soddisfatto della sua risposta. Lei non è certo il primo Ministro della difesa che porta la croce dei tagli: è un processo che va avanti almeno da vent'anni. Noto che lei ha ricordato giustamente che altri Paesi europei (come Francia e Gran Bretagna) stanno diminuendo il bilancio della difesa e che c'è uno squilibrio tra i nuovi compiti che attendono l'Unione europea di fronte alle minacce di questo nuovo secolo e i tagli alla difesa, che rischiano di determinare una consistente diminuzione della capacità operativa delle Forze armate europee.

Per quanto riguarda poi l'invecchiamento del personale militare, c'è un problema della specificità dei militari che non è stato mai riempito pienamente di contenuti. Il blocco del *turn-over* non ha certo favorito lo

svecchiamento e credo che l'Italia tutto si possa permettere tranne che di avere uno strumento militare vecchio e quindi inefficiente.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Ministro, non mi ritengo soddisfatto perché, indipendentemente da quale strumento legislativo (legge n. 244 del 2012 o Libro bianco) intende utilizzare per ridurre il personale, è evidente che se è previsto un taglio di 40.000 uomini rispetto alla dotazione attuale delle Forze armate, se si passa da 170.000 a 150.000 ci saranno 20.000 persone in esubero. Se anche le altre amministrazioni pubbliche stanno tagliando, mi spiega come farà – come si afferma nel Libro bianco – ad assorbire le persone mandate via dalla Difesa? Non ritiene invece che il reddito di cittadinanza possa aiutare il suo progetto di ridefinizione di tutte le Forze armate? Non crede che sia ora di attuare questa misura per aiutare il futuro della pubblica amministrazione, della Difesa e dell'Italia in genere?

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, ci riteniamo certamente soddisfatti della risposta. Crediamo che, a differenza del passato, quando si è programmato di fare molto e si è fatto poco, adesso finalmente siamo entrati nel vivo per dare concreta attuazione a programmi seri, che chiaramente oggi trovano difficoltà ulteriori in questa emergenza diffusa che purtroppo conosciamo e nei tagli, che lei ha voluto ricordare essere stati del 26 per cento nel comparto difesa. Si tratta, dunque, di una situazione che si somma alle difficoltà.

Dall'altro canto, non sta a me dare risposte al senatore Marton, ma c'è un programma che va fino al 2024 e all'interno di tale pianificazione si spalmano queste cose. Non è il momento di generare ulteriori nervosismi, bisogna essere molto responsabili perché parliamo di questioni estremamente delicate.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signora Presidente, io mi ritengo parzialmente soddisfatto, e quindi inevitabilmente anche parzialmente insoddisfatto, della risposta. Da una parte, concordo con il Ministro per quanto riguarda gli opifici a basso contenuto tecnologico e anche i settori caratterizzati da tecnologie *dual use*, cui credo abbia fatto riferimento, dove effettivamente,

la *partnership* pubblico-privato è una scelta che condivido. Per la parte relativa agli aspetti di alta tecnologia, dove c'è molto contributo di ricerca e sviluppo e dove ci sono dei brevetti, affidarsi semplicemente alla globalizzazione (che viviamo come un processo indispensabile, ma non ineluttabile e che comunque va governato) e mantenere controllo tramite il *golden power* non mi tranquillizza sufficientemente. Si tratta di tecnologie che danno vantaggi reali all'impianto militare italiano, e posso anche dire europeo (non ho problemi in questo senso), ed estenderle ad un mondo in cui vediamo tante minacce (soprattutto in altre aree, ma che sono a noi vicine) non mi tranquillizza completamente. Vorrei essere più rassicurato su un controllo italiano e, al limite, europeo di queste tecnologie.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, non posso che ritenermi soddisfatto perché vedo che c'è questa condivisione nella riflessione che ho fatto su questo punto. Spero di essere ancora maggiormente soddisfatto nel vedere, nei prossimi provvedimenti legislativi che applicheranno le linee guida del Libro bianco, queste indicazioni volte a ridurre ulteriormente, se non ad eliminare, questa ausiliaria.

Oltretutto, credo che sarà l'occasione per fare una riflessione su come arrivare a una soluzione che, come lei ha detto, deve essere strutturata, facendo in modo che nelle Forze armate ci siano il ricambio generazionale necessario e anche questo passaggio di consegne tra le figure apicali, senza arrivare, per l'appunto, al collocamento in ausiliaria.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Pinotti per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 3 giugno 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 3 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America finalizzato a migliorare la compliance fiscale internazionale e ad applicare la normativa F.A.T.C.A. (Foreign Account Tax Compliance Act), con Allegati, fatto a Roma il 10 gennaio 2014, nonché disposizioni concernenti gli adempimenti delle istituzioni finanziarie italiane ai fini dell'attuazione dello scambio automatico di informazioni derivanti dal predetto Accordo e da accordi tra l'Italia e altri Stati esteri (1719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri (*elenco allegato*).

III. Discussione dei disegni di legge:

CIAMPOLILLO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 278 del codice penale, in materia di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica (667).

– GASPARRI. – Abrogazione dell'articolo 278 del codice penale in materia di offese all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica (1421) (*Relazione orale*).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e le Isole Cayman sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 3 dicembre 2012 (1801) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatto a Hong Kong il 14 gennaio 2013 (1803) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo

della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 16 ottobre 2007 (1599) (*Relazione orale*).

4. Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013, e del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013 (1600) (*Relazione orale*).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003 (1804) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010 (1805) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009 (1806) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

8. Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Kazakhstan, fatto ad Astana l'8 novembre 2013 (1807) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione in materia radiotelevisiva fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino, con Allegato, fatto a Roma il 5 marzo 2008 (1729) (*Relazione orale*).

10. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla cooperazione militare, fatto a Roma il 7 giugno 2012 (1879) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,58*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Bignami, Bisinella, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Donno, Fattori, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Paglini, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stefano, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Divina e Garbaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Orellana Luis Alberto

Disposizioni in materia di partiti politici per la completa attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (1933)

(presentato in data 21/5/2015).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 21/05/2015 la 9^a Commissione permanente Agricoltura ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

dep. Fiorio Massimo ed altri

«Disposizioni in materia di agricoltura sociale» (1568)

C.303 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.760, C.903, C.1019, C.1020).

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Agenda europea sulla migrazione» (COM (2015) 240 definitivo) (Atto comunitario n. 64), trasmesso dalla Commissione europea il 13 maggio 2015 e annunciato all'Assemblea nella seduta n. 454 del 20 maggio 2015.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 14 maggio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, del codice dell'Ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, come modificato dalla legge 31 dicembre 2012, n. 244, il Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2015-2017 (Atto n. 560).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente.

Mozioni

CRIMI, MARTON, NUGNES, CAPPELLETTI, MORONESE, FATTORI, SCIBONA, LUCIDI, PAGLINI, PUGLIA, DONNO, GAETTI, FUCKSIA, SANTANGELO, MONTEVECCHI, BERTOROTTA, MORRA, ENDRIZZI, BULGARELLI, AIROLA. – Il Senato,

premessi che:

in data 14 maggio 2015 è stata presentata al Senato una interpellanza con procedimento abbreviato (2-00275) dal Gruppo parlamentare «Movimento 5 Stelle», concernente la straziante storia umana e professionale di Davide Cervia e dei suoi familiari, alla quale il Governo non ha sinora risposto;

considerato che:

in data 12 settembre 1990, Davide Cervia, ex sergente della Marina militare italiana, è stato sequestrato nelle vicinanze della sua abitazione a Velletri (Roma), ove risiedeva con la moglie Marisa Gentile e i figli Erika e Daniele; il sequestro è a tutt'oggi opera di ignoti;

nel settembre 2012 Marisa, Erika e Daniele hanno intentato una causa nei confronti dei Ministeri della difesa e della giustizia, citando in giudizio i Ministri competenti davanti al Tribunale civile di Roma, per richiedere il risarcimento dei danni subiti per effetto dell'inerzia delle indagini, dei depistaggi, delle minacce, dei soprusi (circostanze in gran parte documentate) verificatisi sin dal giorno del rapimento, e per la violazione di ciò che può definirsi il «diritto alla verità»;

nel settembre 2014, la famiglia Cervia ha denunciato l'incombere sul processo di «una archiviazione per prescrizione», attesa per «la prossima primavera». A tal proposito, Erika e Daniele hanno recentemente lanciato un appello al Ministro della giustizia, affinché si arrivi a «rivalutare e ritirare la richiesta avanzata dai Ministeri suddetti, attraverso l'Avvocatura dello Stato, di far applicare al Giudice del Tribunale civile di Roma, dottoressa D'Ovidio, il principio della prescrizione; prescrizione che ancora una volta negherebbe ai sottoscritti la possibilità di avere riconosciuti i diritti fondamentali della persona. Dopo quasi un quarto di secolo dal rapimento di nostro padre, quando eravamo due bambini di sei

e quattro anni, ai quali una ignota ed incomprensibile ragion di Stato ha violentemente strappato uno degli affetti più cari, chiediamo a Lei, Signor Ministro, di voler intercedere affinché il Giudice possa celebrare il procedimento civile in maniera autonoma ed imparziale, valutando fatti e circostanze, documenti e depistaggi da noi presentati, senza l'impedimento della prescrizione che metterebbe una pietra tombale sulla nostra accorata richiesta di verità e giustizia»;

considerato inoltre che:

la prescrizione invocata dai Ministeri citati in giudizio nella causa civile intentata dalla famiglia Cervia rischia di cancellare le negligenze, le carenze e le responsabilità degli inquirenti e degli uffici giudiziari preposti all'attività d'indagine, che risultano invece verificate nella documentazione collezionata negli anni dalla famiglia Cervia;

la prescrizione, inoltre, ove venisse effettivamente applicata nel predetto processo civile, impedirebbe di mettere in relazione le verità, seppur lacunose e parziali, emerse dai procedimenti giudiziari in questi anni avviati e giunti a sentenza in riferimento al caso Cervia, e dunque precluderebbe in maniera definitiva la possibilità di determinare un quadro generale degli accadimenti e delle responsabilità, nonché di pervenire al ritrovamento di Davide;

l'applicazione della prescrizione, inoltre, non consentirebbe la verifica puntuale di quanto affermato nella sentenza n. 536, emessa in data 7 maggio 2001 dal Tribunale di Civitavecchia, la quale, nell'assolvere Marisa e gli autori del libro «Un mistero di Stato – Inchiesta sul rapimento di Davide Cervia tecnico di guerre elettroniche», Gianluca Ciccini e Laura Rosati, dall'accusa di diffamazione rivolta loro da alti vertici delle forze armate, ha ritenuto che «nello svolgimento delle indagini si siano adombrate interferenze da parte degli apparati dello Stato. (...) In particolare, vi era stata da parte della stessa Marina Militare presso la quale il Cervia aveva prestato servizio reticenza a confermare che lo stesso fosse un soggetto particolarmente qualificato», arrivando a fornire negli anni ben 4 fogli matricolari diversi attestanti le sue competenze, dapprima liquidandolo come semplice elettricista infine ammettendo la sua elevata specializzazione in guerra elettronica, che lo poneva pertanto a rischio di sequestro di persona. La sentenza ha inoltre accertato che «nonostante non si fossero in alcun modo evidenziate circostanze in tal senso, veniva accreditata dagli inquirenti la tesi della fuga per ragioni passionali e non veniva, invece, dato il giusto rilievo alle dichiarazioni di Cavagnero Mario e di Greco Alfio», testimoni oculari del rapimento di Davide, i quali, con le loro deposizioni, hanno avvalorato «in maniera concreta chiara ed inequivoca la tesi del rapimento». Il dispositivo emesso dal Tribunale certifica inoltre una «notevole carenza a livello investigativo». Con la prescrizione, dunque, verrebbe meno un eventuale ed assai probabile riconoscimento alla famiglia Cervia di una giusta entità risarcitoria;

considerato altresì che:

il Ministero della difesa è chiamato in causa in quanto, si legge nell'atto di citazione, da esso «dipende l'arma dei carabinieri, i cui espo-

menti si sono resi colpevoli di una gestione inappropriata se non sospetta della prima e più delicata fase delle indagini»; la famiglia Cervia imputa inoltre alla Marina militare di avere «insistentemente precluso la conoscenza della reale competenza tecnica» dell'ex sottufficiale, mentre rimprovera al Ministero della giustizia «la carenza di personale e strutture presso la Procura e il tribunale di Velletri». La prima udienza si è tenuta in data 7 dicembre 2012 e durante l'ultima udienza il Ministero della giustizia, nella sua memoria difensiva, è tornato a parlare di «allontanamento volontario». La prossima udienza è fissata per le ore 12 del giorno 11 giugno 2015;

rammentato altresì che:

l'articolo 13 della Costituzione della Repubblica Italiana recita: «La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge (...). È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà»;

ritenuto che:

la richiesta di avvalersi della prescrizione avanzata dallo Stato italiano nell'ambito del processo civile che vede imputati due suoi Ministeri rappresenta già di per sé un atto moralmente, eticamente ed istituzionalmente indecoroso, nonché inaccettabile;

la prescrizione impedirebbe, di fatto, di pervenire ad una verità anche parziale sul caso Cervia, in grado, se non di consentire il ricongiungimento dei familiari con il tanto sospirato marito, e padre, almeno di determinare le responsabilità individuali di coloro che hanno concorso all'inerzia e all'insabbiamento del rapimento di Davide, rallentando, depistando e ostacolando ricerche, nascondendo informazioni, minacciando i parenti della vittima, nonché provocando nella famiglia Cervia una continua altalena di emozioni positive e negative, comunque fortissime, un frullato di speranze prima alimentate e poi inesorabilmente soffocate;

rilevato infine che:

l'Avvocatura dello Stato partecipa ai giudizi penali esercitando nell'interesse dell'amministrazione statale le facoltà che la legge processuale attribuisce alla persona offesa dal reato, ovvero esercitando l'azione civile per le restituzioni o il risarcimento del danno attraverso la costituzione di parte civile; in talune occasioni, inoltre, l'Avvocatura assiste nel procedimento penale l'amministrazione citata quale responsabile civile per il fatto illecito del dipendente. Le medesime attività sono svolte nell'interesse degli altri enti pubblici che godono del patrocinio erariale;

la legge vigente assicura all'Avvocatura dello Stato autonomia ed indipendenza rispetto ai soggetti pubblici che fruiscono dell'attività consultiva e della difesa giudiziale, posta comunque a presidio dei primari valori giuridici dell'ordinamento statale inteso nella sua unitarietà; la mancanza di un collegamento settoriale con singole branche dell'amministrazione colloca l'attività di tutela legale affidata all'Avvocatura nella dimensione generale dell'esercizio della funzione pubblica, più che in quella del

singolo giudizio o affare amministrativo. I suoi uffici, posti sotto l'immediata direzione dell'Avvocato generale, dipendono dalla Presidenza del Consiglio dei ministri,

impegna il Governo:

1) ad impartire le opportune direttive all'Avvocatura dello Stato, al fine di revocare la richiesta governativa dell'applicazione dell'istituto della prescrizione, nei procedimenti giudiziari in corso riferiti alla scomparsa di Davide Cervia;

2) a voler valutare l'opportunità di promuovere ulteriori indagini amministrative interne, nell'ambito dei Ministeri della giustizia, della difesa, dell'interno, dell'Agenzia di informazioni e sicurezza interna (AISI), dell'Agenzia di informazioni e sicurezza esterna (AISE) e del Reparto Informazioni e Sicurezza (RIS), volte all'accertamento della verità fattuale, relativa alla scomparsa di Davide Cervia.

(1-00422)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIROTTO, CASTALDI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il sistema di incentivazione che l'ordinamento italiano ha posto a sostegno dello sviluppo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili è stato, negli ultimi anni, soggetto a profonda rivisitazione;

nell'ottica di diminuire l'incidenza dei costi posti a sostegno di date fonti di produzione energetica, (quali le rinnovabili), in combinato disposto al decremento, nel tempo, dei costi di realizzazione degli impianti che producono energia da fonti rinnovabili, i regimi di sostegno si sono fatti via via meno generosi ma soprattutto più selettivi;

il cosiddetto decreto Romani (decreto legislativo 3 marzo 2011 n. 28) all'art 24 espressamente statuisce che «l'incentivo è attribuito esclusivamente alla produzione da nuovi impianti, ivi inclusi quelli realizzati a seguito di integrale ricostruzione, da impianti ripotenziati, limitatamente alla producibilità aggiuntiva, e da centrali ibride, limitatamente alla quota di energia prodotta da fonti rinnovabili»; a parere degli interroganti la *ratio* della previsione normativa è di facile comprensione, dato che se di un sostegno c'è bisogno per un'industria, è certamente per l'industria che investe, innova, produce *ex novo* e non per quella che «ricicla, rinnova»;

la realizzazione di impianti con macchine «nuove di fabbrica» rispetto a quelle «rigenerate» implica l'impiego di maggiori risorse economiche (la macchina di nuova produzione inevitabilmente, e ovviamente, costa di più della rigenerata) spesso a dispetto e discapito della sicurezza per l'utilizzatore finale;

a giudizio degli interroganti consentire *tout court* l'ammissione al sistema di incentivazione delle «macchine rigenerate» implicherebbe,

con particolare riferimento al mercato del «mini eolico», l'introduzione di elementi e/o meccanismi distorsivi della concorrenza e renderebbe il mercato rilevante meno competitivo per coloro che continuano a realizzare e/o rifare impianti con macchine non rigenerate. Il che appare contrario agli interessi di mercato, dell'industria di settore e alla *ratio* della normativa rilevante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, con particolare riferimento al mercato del «mini eolico», ritenga di adottare iniziative di carattere normativo/regolamentare, affinché sia assicurato l'accesso al sistema di incentivazione solo quando la macchina rigenerata abbia subito un livello di rigenerazione tale da farla considerare equivalente alla nuova;

se ritenga inoltre opportuno adottare iniziative di carattere normativo per giungere ad una, a parere degli interroganti doverosa, applicazione di un coefficiente di correzione in diminuzione dell'incentivo (rispetto ai nuovi impianti) a compensazione del minor costo di investimento supportato dal soggetto interessato per la realizzazione di tale impianto.

(4-04028)

CIOFFI, PAGLINI, DONNO, SANTANGELO, SCIBONA, BUCCARELLA, MONTEVECCHI, SERRA, MORRA, CAPPELLETTI, CRIMI, CASTALDI, PUGLIA, MORONESE, CATALFO, FUCKSIA, NUGNES.

– *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

si apprende da fonti di stampa che nella giornata di giovedì 14 maggio 2015 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti avrebbe proceduto alla nomina dell'avvocato Giuliano Gallanti, già presidente uscente dell'Autorità portuale di Livorno, a commissario straordinario della medesima Autorità portuale. Tale nomina sarà effettiva «fino a che non sarà scelto il nuovo presidente o, comunque, per un periodo non superiore a sei mesi» (agenzia ANSA del 14 maggio 2015);

a tal proposito a quanto risulta agli interroganti, il sindaco del capoluogo labronico ha inviato immediatamente una lettera al Ministro in indirizzo, e per conoscenza al Presidente del Consiglio dei ministri, nella quale si legge: «All'indomani del Suo insediamento a Ministro della Repubblica, avvenuto in data 2 aprile 2015, diedi incarico alla mia Segreteria di avanzare richiesta di incontro con la Signoria Vostra. A seguito di una totale non curanza della richiesta telefonica in data 13 aprile fu inoltrata dal Gabinetto formale richiesta mail di incontro. Tale richiesta continuò a rimanere totalmente inevasa anche nei termini di un semplice cenno di riscontro da parte della Sua Segreteria. A fronte di ciò seguirono due note personali a firma del sottoscritto quale sindaco del comune di Livorno, rispettivamente del 24 aprile e del 5 maggio. In tali note, esplicitamente feci riferimento ad una richiesta di incontro correlata con la procedura in corso di nomina del nuovo Presidente dell'Autorità portuale di Livorno. Desta sconcerto un atteggiamento di un Ministro della Repubblica che, in assoluto dispregio dei più elementari principi di rispetto istituzionale, proceda ad una nomina di tale rilievo per la comunità territo-

riale senza avvertire il bisogno di una interlocuzione con il Sindaco della città, peraltro a fronte di reiterate richieste in tal senso. Richieste che muovevano dalla volontà di offrire la più completa disponibilità ad un atteggiamento di piena e fattiva collaborazione istituzionale. Di tale Suo comportamento sarà mia cura rendere edotto il Presidente del Consiglio dei ministri, in tale ruolo individuando l'organo di responsabilità primaria dell'operato del Governo della Repubblica e dunque il garante massimo del rispetto di una corretta gestione dei rapporti istituzionali»;

l'incresciosa vicenda descritta dal sindaco di Livorno denota a parere degli interroganti il più totale disprezzo del Ministro per il principio di leale collaborazione tra i vari livelli di governo e una concezione autoritaria e centralistica dell'esercizio del potere;

a parere degli interroganti non si comprende il motivo per cui sia stata reiteratamente ignorata la richiesta di incontro del sindaco di Livorno,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno spinto il Ministro in indirizzo ad ignorare le richieste di incontro del sindaco di Livorno;

per quale motivo abbia proceduto alla nomina a commissario straordinario dell'Autorità portuale di Livorno del presidente uscente senza attivare la procedura prevista dall'articolo 8 della legge 28 gennaio 1994, n. 84.

(4-04029)

BERTOROTTA, PUGLIA, PETROCELLI, CATALFO, GAETTI, LUCIDI, CAPPELLETTI, BLUNDO, MANGILI, SANTANGELO, CRIMI, BULGARELLI, MARTON, GIROTTO, MARTELLI, DONNO, SERRA, COTTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

alcuni *media* locali siciliani hanno trasmesso recentemente servizi inerenti a 2 comunità alloggio per minori di Giarre (Catania): «Casa delle fanciulle Bonaventura» e «Futura»;

in particolare si legge testualmente sul sito *internet* «Meridionews» del 16 marzo 2015 quanto segue: «A Giarre è la cooperativa Ambiente e benessere – riconducibile all'imprenditore Giovanni Pellizzeri – a gestire da circa un anno e mezzo due comunità per minori stranieri non accompagnati nello stesso edificio, in via Alcide De Gasperi, a due passi dalla centralissima piazza Duomo: Casa delle fanciulle al pian terreno e Futuria al primo piano, teatro lo scorso gennaio di una violenta rissa, a colpi di bastone, tra migranti. La cooperativa non risulta iscritta all'albo regionale degli enti socio assistenziali accreditati per ospitare minori, requisito necessario per svolgere questa attività. A fornire un'iniziale e generica autorizzazione è stato il dipartimento della Famiglia e delle politiche sociali della Regione Siciliana. In particolare il dirigente Carmelo Parrino. "È normale – spiega – che prima dell'iscrizione all'albo venga data un'autorizzazione al funzionamento. Successivamente il Comune e l'Asp fanno le verifiche. Entrambe si sono espresse positivamente. A quanto mi risulta, la

cooperativa ha tutti i documenti in regola". Ma i servizi sociali del Comune di Giarre si trovano in grande difficoltà. A differenza di quanto prevede la legge, dalla comunità non vengono comunicati i nuovi arrivi e le uscite dei minori ospiti. Le assistenti sociali non riescono a svolgere il loro ruolo di controllo per il clima ostile che incontrano. La scuola a cui sono stati iscritti i ragazzi stranieri ha certificato a uno dei tutori un numero elevatissimo di assenze. Sono stati numerosi i sopralluoghi alle comunità da parte dei servizi sociali di Giarre: a gennaio, ad aprile e a settembre del 2014. In tutte le occasioni sono stati trovati educatori diversi, spesso privi dei requisiti richiesti. Lo scorso mese Maurizio Cannavò, il nuovo dirigente subentrato a gennaio, ha disposto un'ulteriore ispezione nella struttura di via De Gasperi. "Abbiamo trovato grossi problemi – spiega – non ci hanno consegnato i documenti che avevamo richiesto, non sappiamo chi sono gli operatori che ci lavorano, le condizioni igieniche non sono idonee e non abbiamo riscontrato i requisiti necessari per tenere aperta la comunità. Abbiamo inviato una nota alla Regione, per noi deve chiudere". La nota è stata inviata al dipartimento regionale il 18 febbraio. Per la prima volta dopo un anno e mezzo si afferma che "la comunità non è idonea all'iscrizione all'albo regionale". Non può cioè ospitare minori. Intanto la cooperativa ha continuato a percepire circa 70 euro al giorno per ogni migrante, pagati dal Ministero e dai Comuni che hanno inviato i migranti, compreso quello di Catania. "La coop ha solo un'autorizzazione temporanea data dalla Regione in attesa di definire la pratica", precisa Cannavò. Nel frattempo delle decine di minori inviati dalla Prefettura solo alcuni, dopo le segnalazioni dei servizi sociali al Tribunale dei minori, vengono spostati. Anche Borderline, associazione umanitaria che si occupa della difesa dei diritti dei migranti, ha provato a visitare la struttura di Giarre. "Ma, nonostante le ripetute richieste, non è stato possibile", spiega l'attivista Lucia Borghi, che è invece entrata in quella di Mascali, dove a ottobre è stato accoltellato un giovane nigeriano. "Le visite – continua – sono state pianificate con anticipo, la responsabile Isabella Vitale ci ha guidato passo passo. Abbiamo rilevato grandissime discrepanze tra quello che ci ha spiegato lei e quanto è emerso da alcuni gravissimi fatti di cronaca che riguardavano gli ospiti e quanto ci hanno raccontato i ragazzi e altre fonti in separata sede". Discrepanze che riguardano "la gestione del centro, le competenze degli operatori, il disbrigo delle procedure amministrative per il rilascio dei documenti"»;

pertanto, alla luce di quanto si apprende dalla stampa, «Casa delle fanciulle Bonaventura» e «Futura», le 2 comunità alloggio per minori, sarebbero riconducibili a Giovanni Pellizzeri, dipendente della Azienda sanitaria provinciale ed ora candidato a sindaco di Mascali (Catania), nella cui sede elettorale hanno sede legale le comunità stesse;

dall'agosto 2013 le 2 strutture non hanno ottenuto alcun rinnovo e quindi si tratta di comunità alloggio per minori «in deroga»;

la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo nel corso di una sua visita nelle suddette comunità nel mese di maggio 2015 ha potuto constatare una situazione al limite della fatiscenza: arredamento quasi

assente, a parte brande e qualche tavolino ospedaliero dismesso; cucine sporche con tubature vecchie, presumibilmente non a norma per la sicurezza; impianto elettrico vetusto; nel periodo invernale i termosifoni sembra siano stati scarsamente o per nulla funzionanti; numerosi vetri rotti. Inoltre l'educatrice lì presente ha asserito di non percepire lo stipendio da 3 mesi. I minori che lo desiderano vanno a scuola serale, e non sembrano inseriti in alcun progetto educativo. Taluni ragazzi affermano di avere compiuto 18 anni, ma non intendono andare via,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, adottare con urgenza le opportune iniziative ispettive presso le comunità alloggio siciliane, in particolare «Casa delle fanciulle Bonaventura» e «Futura», per verificare il rispetto dei requisiti igienico sanitari previsti per le strutture di comunità, in considerazione del fatto che le malattie infettive respiratorie e a ciclo oro fecale hanno una facile e forte diffusività nel territorio e possono mettere a repentaglio la salute pubblica;

se non intendano inoltre, nei limiti delle proprie attribuzioni, accertare la liceità amministrativa di dette strutture per minori non italiani non autorizzate da tempo, caratterizzate da fatiscenza e mancanza di progettualità educativa e sociale, note da tempo anche agli assistenti sociali.

(4-04030)

AMATI, CIRINNÀ, GRANAIOLA, VALENTINI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

lo scorso 10 settembre 2014 l'orsa Daniza, madre di 2 cuccioli, è stata uccisa da un anestetico dall'effetto letale, dopo essere stata braccata per un mese, mentre continuano a suscitare dubbi le condizioni di effettiva pericolosità su cui si era basata l'ordinanza della Provincia di Trento, ponendo il comportamento dell'orsa essere spiegato come una naturale difesa dei propri piccoli dal pericolo rappresentato dal cercatore di funghi che si era imbattuto inconsapevolmente nei tre esemplari che dormivano;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare aveva disposto che la Provincia di Trento affrontasse la situazione nel rispetto dei protocolli e delle normative vigenti che, in casi in cui sia accertata la necessità di tutelare la sicurezza degli abitanti, arrivano a prevedere la cattura ed il ricovero in un'area recintata, ma non l'abbattimento, nel rispetto degli obiettivi del programma di ripopolamento degli orsi in trentino, che rappresenta un esempio virtuoso a livello nazionale e internazionale;

il 16 settembre 2014, con l'atto di sindacato ispettivo 4-02677, è stato chiesto al Ministro dell'Ambiente quale fosse la sua posizione in merito al grave fatto avvenuto, anche rispetto al Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi centro-orientali (denominato PACOBACE), promosso dal Parco naturale dell'Adamello-Brenta, in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica;

il Corpo forestale dello Stato non è stato coinvolto nel corso delle indagini sull'accaduto e le informazioni raccolte sono, quindi, prevalentemente basate sulle dichiarazioni dello stesso veterinario responsabile della procedura che ha portato alla morte dell'orsa;

non risulta, inoltre, che sia stato verificato nel corso delle indagini se la squadra responsabile della cattura disponesse delle attrezzature idonee ad affrontare un'emergenza, come ossigeno e antidoto, di un mezzo idoneo al trasporto dell'animale e se fosse stata allertata una struttura di contenimento, per accogliere l'orsa catturata;

dopo la richiesta di archiviazione del caso nel dicembre 2014, l'11 febbraio 2015 il giudice per le indagini preliminari di Trento ha depositato il provvedimento con il quale ha respinto la richiesta di archiviazione dell'inchiesta sulla morte dell'orsa durante il tentativo di cattura, decidendo di procedere con l'ipotesi contravvenzionale per l'art. 727-bis del codice penale (uccisione, distruzione, cattura, prelievo di esemplari di specie protetta) nei confronti del veterinario che non avrebbe gestito correttamente la crisi di ipossiemia mortale sopraggiunta dopo che Daniza è stata narcotizzata, per la quale il veterinario ha già richiesto e ottenuto oblazione;

il giudice per le indagini preliminari ha inoltre messo in dubbio la correttezza del provvedimento di cattura, considerato che il rapporto dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) ha motivato il comportamento dell'orsa come un atteggiamento di difesa dei propri cuccioli da un pericolo, ovvero la presenza del cercatore di funghi nelle immediate vicinanze della sua prole;

il procuratore capo di Trento non ha però accolto la richiesta del gip di rivalutare l'archiviazione del caso;

considerato che:

il quadro normativo europeo e nazionale impone allo Stato italiano la responsabilità di assicurare un soddisfacente stato di conservazione per tutta la fauna selvatica, in particolar modo per quella particolarmente protetta come le popolazioni di orso bruno presenti sul territorio nazionale;

oltre alla tutela dei singoli esemplari, il principio si estende anche ai loro *habitat*, impegnando le Regioni a mettere in atto le azioni di protezione e monitoraggio delle stesse;

il quadro normativo prevede un rigoroso divieto di abbattimento, cattura e disturbo in particolare durante le fasi del ciclo riproduttivo e di ibernazione, oltre che di detenzione e commercio, misure che devono essere garantite per tutta la fauna selvatica e, quindi a maggior ragione, per le specie per cui è prevista una particolare protezione;

la Convenzione di Berna, ratificata dall'Italia con la legge n. 503 del 1981, riconosce l'Orso bruno (*Ursus arctos*) come specie di fauna rigorosamente protetta (Allegato II);

in base alla direttiva «Habitat» 92/43/CEE (recepita dall'Italia con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, modificato e integrato dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120) l'orso bruno è specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Allegato IV);

la legge 11 febbraio 1992 n. 157 inserisce l'Orso bruno tra le specie particolarmente protette (art. 2, comma 1);

la Direzione generale per la protezione della natura e del mare (DPNM) del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha assunto attivamente l'impegno per la conservazione delle 2 popolazioni di Orso bruno, alpina e appenninica, attualmente presenti sul territorio italiano ed entrambe a forte rischio di estinzione (come emerge dalla scheda di valutazione della lista rossa dell'Unione mondiale per la conservazione della natura),

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito alla vicenda descritta;

se non ritenga di valutare l'opportunità di approfondire il caso, anche in considerazione delle altre precedenti morti di orsi a seguito alla somministrazione di dosi letali di anestesia;

se e quali misure siano state adottate per far sì che fatti come quello descritto non si ripetano;

se sia a conoscenza e quale sia la sua valutazione in merito alle campagne diffamatorie contro gli orsi e alle loro possibili conseguenze, a fronte della particolare tutela che deve invece essere garantita a questa specie.

(4-04031)

GINETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il sistema di comunicazione dati del fisco italiano utilizza strumenti informatici avanzati che garantiscono non solo l'efficienza e la sicurezza del «veicolo» di trasmissione dal contribuente verso l'Agenzia delle entrate (a mezzo Posta elettronica certificata, PEC, piuttosto che attraverso canali o nodi di trasmissione diretta FTP *file transfer protocol*), ma anche l'identità di colui che trasmette (mediante l'apposizione di una firma digitale o di una firma elettronica avanzata). I sistemi informatici utilizzano algoritmi, sistemi di criptazione, sistemi di controllo di integrità dei dati ed in generale sistemi *standard* di invio e ricezione dei *file* che possono operare solo con l'ausilio di specifici *software*;

l'Agenzia delle entrate per la predisposizione di tali *software*, per la ricezione dei dati, per il controllo automatico dei medesimi, per la definizione di tutte le specifiche tecniche richieste anche dal Garante della *privacy* a tutela dei contribuenti utilizza una società di scopo ovvero la SOGEI SpA;

ritenuto che lo sforzo dell'Agenzia delle entrate per ridurre al minimo l'evasione fiscale comporta che una ingente quantità di dati sia inviata telematicamente tra diversi enti con complesse procedure che la SOGEI mette in atto;

valutata la necessità di gestire quanti più dati possibili da parte dell'Agenzia delle entrate con procedure informatiche sicure e nel contempo

l'esigenza di procedere all'invio in maniera semplice per i contribuenti che non abbiano specifiche conoscenze informatiche;

a tale scopo l'Agenzia delle entrate mette a disposizione dei «numeri verdi» a cui il contribuente può rivolgersi per risolvere i problemi; accertato che a tali numeri risponde del personale non univocamente individuato come operatore, cioè l'operatore non si presenta e non ha alcuna codificazione suggerendo, a volte, all'utente procedure non corrette;

in caso di contestazione delle indicazioni ricevute non è possibile identificare il soggetto che le ha rese e, quindi, in sostanza se le indicazioni sono errate il contribuente non può far valere le proprie ragioni adducendo le indicazioni del *call-center*;

oltre alle difficoltà descritte si aggiunge che, molte volte, il personale ripete procedure di protocollo, ovvero risposte *standard*, senza conoscere il problema sollevato dal contribuente e questo effetto è tanto maggiore nei casi in cui l'oggetto di informazione sia di natura informatica;

in particolare l'ufficio provinciale dell'Agenzia delle entrate fornisce il numero verde del centro dati dell'Aquila e quest'ultimo, per i problemi informatici, rimanda al numero verde della società SOGEI SpA, la quale risponde che non può rilasciare informazioni ai contribuenti, bensì solo al personale dell'Agenzia delle entrate;

la soluzione dei problemi, in questi casi, avviene solo grazie al «buon senso» degli operatori che probabilmente si attivano senza essere abilitati e, in ogni caso, non è possibile identificare il soggetto con cui il contribuente ha parlato;

può accadere inoltre, se si verifica un problema informatico, che, una volta interfacciati con l'operatore SOGEI, non venga automaticamente risolto l'originario problema di erronea trasmissione dei *file*; in tal senso, se per un errore informatico poi risolto con l'aiuto del tecnico SOGEI, l'Agenzia delle entrate non ha potuto leggere dei *file* inviati sebbene siano nei loro *server*, non vi è un soggetto «amministrativo» in grado di validare la trasmissione scartata per l'errore informatico, sebbene presente negli archivi; è il caso del sistema di trasmissione dati SID (sistema di interscambio flussi dati);

secondo i protocolli di tale ultimo sistema al contribuente è inoltre impedito di conoscere in maniera chiara e veloce se l'invio che ha effettuato ha avuto esito positivo o negativo in quanto alla risposta all'invio PEC con oggetto «esito» viene allegato solo un *file* codificato da una stringa di 150 caratteri alfa-numeriche la cui lettura da effettuare con una tabella di decodificazione è machiavellica e riservata a personale di media conoscenza informatica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche evidenziate nelle premesse;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per rendere più trasparente, sicuro ed efficace il sistema di comunicazione dati del fisco ed in particolare se non ritenga opportuno che: gli operatori

dei *call-center* possano essere identificati in modo non ripudiabile e di facile controllo; anche le informazioni che questi ultimi forniscono devono essere fornite secondo procedure di non ripudiabilità e quindi essere «certificate»; sia possibile ricevere le risposte chiare e trasparenti a mezzo PEC; sia data la possibilità al contribuente di sanare gli errori di invio informatico se vi sia buona fede da parte dei quest'ultimo e se non abbia creato pregiudizio all'Agenzia delle entrate; si proceda ad una semplificazione del sistema attuale che obbliga il contribuente, anche in caso di invio a mezzo PEC, ad autenticare di nuovo i *file* inviati, in una incomprensibile duplicazione, di fatto annullando il valore legale della PEC.

(4-04032)

LUCHERINI, PEZZOPANE, LO GIUDICE, LO MORO, SPILABOTTE, MOSCARDELLI, PAGLIARI, LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro sono emersi gravissimi fatti legati al malaffare e alla criminalità organizzata che hanno portato all'arresto di vari soggetti tra cui presidenti, allenatori, calciatori, dirigenti, *manager* ed imprenditori anche esteri;

analogamente alla precedente inchiesta condotta dalla Procura di Cremona nel 2011, l'inchiesta denominata «Dirty Soccer» dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro fa emergere elementi affatto inquietanti con l'infiltrazione delle organizzazioni mafiose nel calcio, settore che non dovrebbe essere considerato criminale;

l'inchiesta che coinvolge, almeno per ora, le serie minori, dalla serie B, fino alla serie D passando per la Lega Pro, mette in luce sistemi e dinamiche che nel corso degli anni, anziché arrestarsi, si sono ingegnerizzate diventando sempre più complesse, senza gli auspicati interventi delle autorità calcistiche. È evidente che tale fenomeno ha incontrato un'ulteriore opportunità nella possibilità di scommettere anche sui dilettanti;

il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), nel commentare lo scandalo emerso grazie all'attività inquirente della Procura di Catanzaro, non ha mancato di rilevare il rischio che attraverso le scommesse la criminalità organizzata riesca a fare grandi affari, senza distinzione tra serie maggiori e serie minori. Proprio con riferimento a queste ultime il presidente Cantone ha rilevato come in esse si creano le condizioni ideali per il malaffare, in quanto caratterizzate da situazioni opache. Il fatto che i calciatori, molto spesso giovani, delle serie minori ricevano stipendi bassi induce gli stessi ad essere corrotti ed introdotti nel sistema delle scommesse truccate che può far guadagnare loro molto denaro;

l'inchiesta della Procura di Catanzaro si intreccia con un'altra vicenda legata al mondo del calcio: il presunto «cartello» tra 2 operatori quali Sky e Mediaset. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), guidata da Pitruzzella, ha aperto un'istruttoria nei confronti delle società Sky Italia, Rti-Mediaset, Infront Italy e della Lega nazionale professionisti di Serie A sull'assegnazione dei diritti televisivi per il Campionato di calcio nel triennio 2015-2018, volta a verificare se siano inter-

venuti «accordi spartitori» fra Sky e Mediaset. L'oggetto dell'istruttoria dell'AGCM è la possibile sussistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza, in violazione dell'art. 101, comma 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, volta eventualmente a «condizionare e alterare» gli esiti della procedura di assegnazione e a escludere i potenziali nuovi entranti, in modo da pregiudicare il commercio intracomunitario;

L'emergere di tali incresciosi fatti hanno spinto anche il Presidente della Repubblica a sollecitare ad intervenire con maggiore «severità e rapidità», al fine di arginare seriamente ed efficacemente fenomeni che troppo spesso si manifestano tradendo la genuina passione di milioni di italiani che seguono il calcio e danneggiando l'immagine del nostro Paese all'estero,

si chiede di sapere:

se il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia del CONI, non intenda valutare l'opportunità, alla luce dei fatti esposti in premessa, di intervenire presso la presidenza dello stesso CONI al fine di verificare la sussistenza delle condizioni di un commissariamento della Federazione italiana giuoco calcio, come già avvenuto in precedenti occasioni;

se il Governo non intenda attivarsi, anche sotto il profilo normativo, al fine di introdurre le opportune modifiche alla legge 19 luglio 2007, n. 106, disciplinante la titolarità e il mercato dei diritti di trasmissione.

(4-04033)

VACCIANO, ORELLANA, MUSSINI, DE PIETRO, BOCCHINO, SIMEONI, CASALETTO, BENCINI, MASTRANGELI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con la messa in onda di due servizi televisivi, il primo trasmesso da «Striscia la notizia» il 24 marzo 2015 e il secondo da «Le Iene» il 4 aprile 2015, si è cercato di capire quali siano i criteri che regolano l'applicazione di commissioni e tariffe presso gli sportelli cambiavalute, agenzie volte alla negoziazione a pronti di mezzi di pagamento in valuta dislocate soprattutto nelle aree aeroportuali e nelle maggiori città turistiche. Alcuni dei clienti intervistati lamentavano l'impatto erosivo delle commissioni applicate sul valore della somma di denaro da commutare in altra valuta: nei casi presi in esame, questo complesso di tariffe andava dal 20 al 30 per cento del totale da permutare. Le tariffe sopportate come costo dal cliente, nello specifico, ne comprendono una fissa, un'altra a percentuale, in relazione alla somma di denaro oggetto di scambio, e una terza adeguata allo *spread* imposto dal grossista a capo della filiera di approvvigionamento delle banconote estere. Inoltre, è stato svolto un confronto dagli stessi inviati televisivi sulle tariffe applicate all'estero, Europa compresa, e si è constatato che la percentuale delle commissioni sul totale, a parità di servizio, varia dall'1,33 per cento ad un massimo del 13,18 per cento. L'ultimo interrogativo sollevato è consistito nell'individuazione di quale autorità nazionale possiede la facoltà di vigilare sulle attività di que-

sti particolari soggetti imprenditoriali. Giustappunto, a conclusione del servizio, l'intervistatore di «Striscia la notizia» ha affermato quanto segue: «Banca d'Italia, interpellata da noi ha detto che non è materia sua, non sono regolate da loro questo tipo di società»;

considerato che:

«Forexchange», una delle più grandi catene di sportelli di cambio sul suolo italiano, nonché impresa interpellata in una delle trasmissioni televisive citate in premessa, tra i riferimenti normativi presenti sulla propria pagina *web* rimanda alle disposizioni del 29 luglio 2009 della Banca d'Italia in tema di «Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e Clienti». Nella sezione X dedicata ai «Controlli» si legge: «Ai sensi dell'articolo 128 del T.U., la Banca d'Italia, al fine di verificare il rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali, può acquisire informazioni, atti e documenti ed eseguire ispezioni presso le banche e gli intermediari finanziari iscritti negli elenchi previsti dagli articoli 106 e 107 del T.U. La Banca d'Italia può chiedere la collaborazione di: altre Autorità, per i controlli sugli intermediari iscritti nel solo elenco generale di cui all'articolo 106 del T.U. e sui cambiavalute (art. 128, comma 2, T.U.)». Il comma 2 dell'art. 128 del testo unico bancario entra più nello specifico chiarendo quale sia l'autorità idonea all'affiancamento della Banca d'Italia in questo tipo di controlli: «Con riguardo ai beneficiari e ai terzi destinatari delle disposizioni previste dall'articolo 126-*quater*, comma 3, i controlli previsti dal comma 1 sono demandati al Ministro dello sviluppo economico al quale compete, inoltre, l'irrogazione delle sanzioni previste dagli articoli 144, commi 3, 3-*bis* e 4, e 145, comma 3»;

considerato inoltre che:

il legislatore ha previsto un percorso normativo attraverso il quale fosse istituito un organismo *ad hoc* con funzioni di controllo e vigilanza nei confronti di determinate attività finanziarie, tra le quali sono inclusi anche gli sportelli cambiavalute: si è iniziato con l'art. 128-*undecies* del testo unico bancario (di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993), con il quale sono state delineate le basi di ciò che, successivamente, fu istituito con l'art. 17-*bis* del decreto legislativo n. 141 del 2010 «1. L'Organismo è dotato dei poteri sanzionatori necessari per lo svolgimento di tali compiti. 2. L'Organismo può effettuare ispezioni e può chiedere la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti, fissando i relativi termini». Questo ente prenderà, poi, il nome di Organismo degli Agenti e dei Mediatori (OAM), sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze come previsto dal comma 8 dell'art. 17-*bis*;

tuttavia, in data 30 ottobre 2012 il Ministero delle finanze, Dipartimento del Tesoro, Direzione Valutario, Antiriciclaggio ed Antiusura fornisce chiarimenti in merito all'applicazione del citato art. 17-*bis* del decreto legislativo n. 141 del 2010 per quanto concerne «l'esercizio professionale nei confronti del pubblico dell'attività di cambiavalute finalizzato alla centralizzazione presso l'OAM di tutte le operazioni poste in essere nell'ambito di tale attività. Al riguardo, si chiarisce che, ai sensi del suc-

cessivo comma 3, l’emanazione del provvedimento da parte di questa Amministrazione – per l’individuazione delle specifiche tecniche del sistema di conservazione informatica delle negoziazioni in oggetto – è presupposto necessario per l’efficacia di quanto disposto dal comma 1». Il capo della Direzione, Giuseppe Maresca, in conclusione aggiunge poche parole che confermano quanto temuto dagli interroganti: «Ne consegue che fino all’emanazione del suddetto provvedimento normativo secondario, l’attività di cambiavalute continua ad essere regolata dalla disciplina previgente al decreto legislativo 169/2012», ossia che per le società proprietarie degli sportelli cambiavalute non vi è l’obbligo di iscrizione ad alcun organismo né, di conseguenza, quello di consegnare la documentazione relativa alle transazioni effettuate (ad eccezione delle permutate di banconote superiori a 5.000 euro, i quali contratti sono conservati dallo stesso sportello di cambio per 5 anni). A causa dell’inattuabilità dell’art. 17-*bis* e del 128-*undecies*, tali agenzie di negoziazione si trovano contingentemente in una zona franca, in cui qualsiasi autorità competente, che sia l’Organismo degli agenti e dei mediatori, il Ministero dell’economia e delle finanze, la Banca d’Italia o il Ministro dello sviluppo economico, è impossibilitata ad effettuare qualsiasi azione di vigilanza o sanzionatoria, poiché privata del materiale su cui costatare eventuali irregolarità solo per quanto concerne la pubblicità delle condizioni di trattamento. La quota delle tariffe, invece, non ricade negli ambiti vigilati, in quanto facoltà discrezionale delle società proprietarie degli sportelli di cambio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno provvedere all’immediata individuazione delle specifiche tecniche del sistema di conservazione informatica delle negoziazioni dei cambiavalute, come disciplinato da ultimo dall’art. 17-*bis* del decreto legislativo n. 141 del 2010, condizione propedeutica alle azioni di vigilanza e controllo da parte delle autorità deputate;

alla luce del notevole disallineamento tra le esose tariffe applicate discrezionalmente in Italia rispetto alle minori quote riscosse nei cambiavalute extranazionali, se non intenda valutare l’imposizione di un tetto massimo delle commissioni, almeno equiparato alla media europea, di modo che non venga penalizzato il settore turistico mediante servizi fortemente antieconomici solo per chi ne usufruisce.

(4-04034)

AMIDEI. – Ai Ministri dell’economia e delle finanze e dell’interno. –
Premesso che:

nella seduta della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 31 marzo 2015, è stato sancito l’accordo previsto dall’articolo 1, comma 380-*ter*, lettera *b*), della legge n. 228 del 24 dicembre 2012, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per il 2013)», che demanda a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell’economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell’interno, previo accordo da sancire

in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali, l'individuazione dei criteri di formazione e di riparto del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2015;

la dotazione del fondo ha importanza esclusiva per i fini perequativi che lo stesso persegue, per sopperire alla grave e perdurante problematica che ha caratterizzato la finanza degli enti locali nell'ultimo ventennio;

gli enti locali hanno altresì presentato numerose istanze volte a ridurre gli squilibri ed i differenziali esistenti dal lato della leva fiscale e dei trasferimenti erariali;

tali trasferimenti hanno subito, nel corso degli ultimi anni, un enorme ridimensionamento, in particolare, a seguito dell'attribuzione ai comuni di gran parte del gettito dell'IMU, disposta con la medesima legge di stabilità per il 2013, oltre che per l'effetto dei provvedimenti legislativi che hanno previsto il concorso degli enti locali al perseguimento degli obiettivi nazionali di finanza pubblica in conseguenza della necessità di consolidamento dei conti statali;

l'articolo 1, comma 436, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), stabilisce che, per l'anno 2015, la riduzione della dotazione del Fondo di solidarietà comunale è diminuita del 50 per cento in favore dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012;

il comune di Fiesso Umbertiano (Rovigo) ha subito una decurtazione, dal fondo di solidarietà, per l'anno 2015, di 105.139,46 euro (passando dal valore 2014 di 418.225,11 euro a quello 2015 di 313.085,65 euro);

da notizie in possesso dell'interrogante, il Comune citato non era stato inserito tempestivamente nell'elenco dei comuni colpiti dal sisma di cui al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 1° giugno 2012, bensì è stato considerato terremotato, ai sensi del successivo art. 67-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012 n. 83, recante « Misure urgenti per la crescita del Paese », convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134,

si chiede di sapere se la decurtazione effettuata sul fondo di solidarietà per l'anno 2015 al comune di Fiesso Umbertiano, tenga conto di quanto disposto dall'articolo 1, comma 436, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al fine di poter redigere il bilancio di previsione per il triennio 2015/2016/2017.

(4-04035)

DONNO, LEZZI, BUCCARELLA, PUGLIA, PAGLINI, BERTOROTTA, MORONESE, CRIMI, CATALFO, MARTELLI, TAVERNA, BULGARELLI, CIAMPOLILLO, MORRA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in Puglia come in altre regioni italiane il 31 maggio si voterà per l'elezione del presidente della Regione e dei consiglieri regionali;

in data 17 aprile 2015 il deputato del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ambrosio ha presentato un esposto presso le autorità competenti per denunciare, allegando relativa documentazione, una conversazione avvenuta su una *chat* di «Facebook», nella quale si faceva riferimento ad una possibile offerta di soldi in cambio di voti, a margine di una richiesta di rappresentare nei seggi una lista collegata al candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Puglia, Michele Emiliano;

in data 20 maggio 2015 l'emittente «Telenorba» ha trasmesso un servizio nel quale denunciava la presenza di «comitati elettorali», nei quali è possibile essere reclutati come rappresentanti di lista ma viene imposta la condizione di portare dei voti di preferenza dietro compenso economico. Secondo il servizio giornalistico tali cifre si aggirerebbero tra i 30 e i 50 euro corrisposti in base ai voti conquistati dal candidato e certificati sui tabulati elettorali. Apprendiamo da fonti stampa che tale servizio sarebbe stato girato nel comitato elettorale di Anita Maurodinoia, candidata nella lista del Partito Democratico a sostegno del candidato presidente Michele Emiliano;

considerato che sussistono fondati motivi per ritenere che i fatti esposti in premessa integrino la fattispecie di cui al recentemente modificato articolo 416-*ter* del codice penale, rubricato «Scambio elettorale politico mafioso»,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga di attivarsi per assicurare il regolare svolgimento della campagna elettorale, con i mezzi ritenuti più opportuni e nel rispetto delle competenze dell'autorità giudiziaria.

(4-04036)

MATTEOLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 31 marzo 2015 il Consiglio comunale di Lucca ha approvato con delibera n. 17 il piano di riassetto delle società partecipate;

a prescindere dalle perplessità che la deliberazione suscita, il tutto sembra indirizzarsi verso un'operazione di scambi azionari, allo scopo di favorire il socio privato di Gesam SpA, Toscana Energia, nella partecipazione alle gare per il servizio di distribuzione del gas che si terranno prossimamente nella provincia di Lucca,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ravvedano anomalie legali, a cominciare dalla cessione senza «procedura ad evidenza pubblica» delle quote di Gesam SpA, deliberata dal Comune di Lucca a favore di Toscana Energia;

se non ritengano che le anomalie procedurali compiute in prossimità delle gare per il servizio di distribuzione del gas rafforzino, prima delle gare stesse, la posizione di Toscana Energia, limitando la concorrenza di altri *competitors* a danno del libero mercato;

se non intendano intervenire per evitare azioni distorsive del libero mercato.

(4-04037)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-04013, del senatore Santangelo ed altri.

